



Il piacere...

a cura di **Odan**

Per Bernardino Telesio, filosofo calabrese del Cinquecento, il dolore ha la funzione di far capire in anticipo agli esseri viventi quando il loro corpo corre il pericolo di essere distrutto. Dolore e piacere sono sensazioni opposte ma complementari e, nonostante a prima vista possano sembrare inconciliabili, in realtà il loro rapporto presenta dinamiche complesse e non catalogabili *tout court*. Il legame tra questi due **opposti apparenti** è presente non solo nel senso che uno può succedere all'altro, ma perché molte volte possono coesistere l'uno con l'altro. Freud (*Al di là del principio di piacere*, 1920; *L'io e l'Es*, 1923; *Compendio di Psicanalisi*, 1938), considera il piacere e il dispiacere come costituenti un'unica realtà.

L'affascinante paradosso "straziami ma di baci saziarmi" costituisce la trama di moltissimi rapporti di coppia, in cui il piacere si esprime in una sorta di sofferenza dalle molteplici sfaccettature, ricercata e agognata. Platone, in uno dei suoi *Dialoghi*, riesce a dimostrare che anche in un atto semplicissimo come il bere perché abbiamo sete, in realtà esistono simultaneamente piacere e dolore. Dolore perché abbiamo sete, piacere perché nel bere riusciamo a soddisfare quella mancanza che viene procurata dalla sete. Nella sua *Filosofia da Budoir* il Marchese De Sade, da cui deriva il termine sadismo, poneva come naturali tutte le deviazioni sessuali in quanto parte della natura umana; per il nobile libertino il concetto di anormalità era espresso solamente dalle imposizioni sociali. Le sue opere fanno ancora discutere e hanno ispirato artisti, scrittori e registi in maniera più o meno fedele al loro sadico ideatore.

Le riviste di settore suggeriscono situazioni, mostrano fotografie, propongono incontri e organizzano convegni a legittimare un trend che dagli anni '60 pare in continua evoluzione. Non può esistere un De Sade senza un Sacher-Masoch (da cui deriva invece il termine masochismo), dal momento in cui i due personaggi sono come le due facce di una stessa medaglia. In ogni rapporto questi due poli si alternano a seconda delle situazioni, in maniera ora forte ora meno marcata, quasi a mantenere vivo il rapporto stesso in una sorta di continua tensione fra i due estremi.

Certi legami interpersonali, sessuali e non, si esprimono in una dinamica di reciproco scambio di piacere/dolore, non necessariamente fisico, che diventano *condicio sine qua non* del rapporto stesso, armonizzandolo.

**Più a fondo vi scava il dolore,
più gioia potete contenere**

(Kahallil Gibran, "Il profeta")

L'innamoramento e il desiderio nascono in definitiva da una mancanza, da un vuoto da colmare. L'innamorato, prima di dichiararsi o nell'attesa di una risposta dall'amata soffre, si strugge, ma in questo dolore si crogiola, per certi versi nella stessa maniera in cui alcune persone, all'interno di una dinamica di coppia, accettano il tradimento o altre sofferenze pur di restare insieme al proprio partner. L'animo umano è un abisso che sfugge alle ferree leggi della ragione e il desiderio non è riconducibile a nessuna categoria oggettiva, dal momento che è un patrimonio dell'individuale. Dolore, sofferenza e rifiuto possono essere dunque alla base del piacere e fonda-

del DOLORE

*„ Una volta usciti da questa effimera vita,
voglio che noi siamo allacciati
l'uno all'altro per l'eternità;
formare un solo essere, la mia bocca
incollata alla tua bocca.
Ma anche così, in questo modo,
la mia punizione non sarà completa.
Allora tu mi dilanierai, senza mai fermarti,
coi denti e con le unghie insieme.
Io adorerò il mio corpo di ghirlande
profumate, per questo olocausto espiatorio:
e soffriremo entrambi, io di essere dilaniato,
tu di dilaniarmi...
la mia bocca incollata alla tua bocca. „*

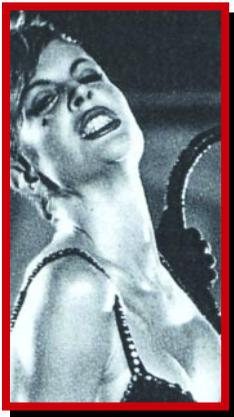
*(Isidore Ducasse C.Lautreamont,
"I Canti di Maldoror")*

mento delle sue oscure ragioni. Alcuni rapporti di coppia trovano il proprio ideale di equilibrio in pratiche sadomaso e situazioni erotiche di ruolo. Per sviscerare le origini di certe tendenze e fare luce su alcune dinamiche ci siamo rivolti al Dr. **Carlo Rosso**, sessuologo, psichiatra e psicoterapeuta, Presidente della Società Italiana di Psicopatologia Sessuale.

In una dinamica di rapporto, dove nasce il desiderio di ricercare o accettare una sofferenza?

Prima di rispondere a questa domanda è necessaria una preme-

SexOes



sa al fine di evitare fraintendimenti e confusioni. Esistono relazioni sessuali con aspetti sadomasochistici definibili normali e altre che sconfinano nella patologia, ed esiste la "vera perversione sado-masochistica". Nel primo caso siamo innanzi ad una sessualità con "aspetti perversi", in cui il partner è riconosciuto e desiderabile come soggetto e **non solo come oggetto**. Il gioco sadomasochista è quindi una possibilità, e non una coazione, che s'inscrive in una relazione d'amore sana e stabile dove vi è la possibilità di ampliare e approfondire l'esperienza del rapporto sessuale con un erotismo anche aggressivo.

Di questa forma vi è poi una variante patologica, in cui il partner è desiderabile/utilizzabile nella sessualità solo (coazione) come oggetto, anche se in altri contesti la soggettività del partner continua ad essere variamente riconosciuta. Ad esempio quando la sessualità è possibile esclusivamente in un contesto sado-masochistico, mentre al di fuori di questo il partner è percepito come una persona con bisogni suoi propri, e quindi come soggetto. Come si può intuire, questa forma di sessualità può già causare disagio personale, relazionale e talvolta anche problemi sociali e legali. Nel secondo caso, la "vera perversione sado-masochistica", siamo innanzi ad uno stato psichico in cui l'altro è esclusivamente e diffusamente (sia in ambito sessuale che non) "una funzione" senza riconoscimento di soggettività.

Se trasponiamo tutto questo nella concretezza dell'agito sessuale, si può dire che nel rapporto sessuale ordinario in cui sono giocati aspetti sado-masochistici, i due partner hanno la percezione di un piacere reciproco; la partecipazione e la collaborazione dell'uno contribuiscono ad innalzare il livello di piacere dell'altro. Nel vero sadomasochismo, invece, solo uno deve provare tutto il piacere; tanto più il partner non gode o prova dispiacere, tanto più l'altro è soddisfatto. La relazione è

asimmetrica: il sadico si eccita per il dominio, il masochista per il piacere attivo di sottomettersi. L'orgasmo del sadico arriva quando l'oggetto masochista diventa cedevole e dominabile. Specularmente, nel vero masochista l'eccitamento è tanto maggiore quanto più c'è fusione attiva con il piacere del sadico; l'orgasmo non dipende dalla semplice passività ma dall'autoannullamento e dall'identificazione con il sadico in modo da fare proprio il suo piacere. Come diceva Leopold von Sacher-Masoch, per arrivare «al piacere sensuale estatico bisogna essere insieme incudine e martello», bisogna incorporare le proprie sensazioni di dominatore o dominato e gustare, identificandosi con l'altro, il piacere di essere dominato o di dominare.

I vari giochi erotici di dominazione/sottomissione e BDSM (Bondage e sadomaso) hanno una valenza puramente ludica, o sottendono dinamiche mentali di diversa origine?

In ogni gioco sessuale non vi è mai una valenza puramente ludica. Sotteso all'aspetto ludico si agitano sempre bisogni psicologici profondi che possono trovare un temporaneo appagamento nell'agito perverso. Diverse sono le dinamiche psicologiche che possono essere sottese alla sessualità sado-masochistica. Richiamando la distinzione fatta sopra, la relazione sessuale sado-masochistica è spesso una strategia che consente l'esperienza del piacere proteggendo dal rischio d'intimità, e quindi dai rischi d'abbandono impliciti nella relazione. La negazione dell'importanza del partner è un filo rosso che attraversa tutta la psicopatologia sessuale. Tanto più l'altro è un oggetto, tanto meno soffrirò se mi abbandonerà. O per dirla in un altro modo, "torturami ma non lasciarmi". Quindi la sessualità sado-masochistica può essere letta come un rifugio con qualità narcisistiche, in cui l'importanza e la "necessità dell'altro" sono tendenzialmente negate ma anche variamente riconosciute.

Dove finisce la normalità e inizia la patologia?

E proprio nell'entità del riconoscimento del partner come soggetto che si situa a mio avviso il confine tra patologia e normalità. Non è tanto la deviazione del comportamento dagli standard usuali ad identificare la patologia, quanto la "neces-

sità" di rendere il partner nella sessualità o anche nella vita (nelle forme più gravi) una mera funzione, un oggetto. Questa tendenza può anche non essere così estrema, ma tale da creare disagio e difficoltà in ambito relazionale o sociale. Molti interventi terapeutici si effettuano proprio su quelle coppie in cui o non vi è un ingranamento delle fantasie sessuali, o vi è un'eccessiva distanza tra la quantità d'aggressività che ogni membro della coppia riesce a integrare nel rapporto sessuale.

In questa prospettiva siamo tutti un po' perversi. Ma se un po' d'aggressività (agita o subita nello scenario sado-masochistico) protegge da un'angosciosa vicinanza non alienandoci dalla relazione con il partner, che continua ad essere riconosciuto e desiderato nella sua soggettività e non solo desiderabile come oggetto, allora non siamo nella vera perversione. È quindi importante valutare l'uso relazionale della fantasia e del comportamento perverso. In questo caso la componente aggressiva rituale o reale del sado-masochismo garantisce dal timore dell'eccessiva vicinanza, consentendo di correre il rischio dell'intimità implicita nell'incontro sessuale. In tal senso è una sessualità che nel regolare la distanza dal partner in qualche misura lo avvicina, conservando una valenza relazionale. Invece la vera perversione sado-masochistica è sempre, in modo assoluto, anti-relazionale. È una sessualizzazione del potere e della crudeltà che si fonda sulla svalutazione del partner e sul piacere della distruzione.

Si può far risalire l'origine di certe dinamiche all'educazione imposta o a traumi infantili?

Questa è una questione aperta che cento anni di riflessione scientifica non ha sostanzialmente risolto. Secondo alcune correnti di pensiero la sessualità sado-masochistica sarebbe l'espressione d'aspetti infantili della sessualità riconducibile anche all'educazione imposta o a fatti traumatici. Per altre, il sado-masochismo originerebbe da una tendenza distruttiva primaria seppur temperata dalla sessualità. Non è una questione da poco, ed ha infatti importanti risvolti terapeutici.

Questi comportamenti sono più presenti negli eterosessuali o nei soggetti omosessuali?

È noto come tra gli omosessuali siano frequenti comportamenti di tipo sado-masochistico,

ma anche negli eterosessuali sono pratiche erotiche diffuse. Anche i cosiddetti rapporti sessuali normali presentano spesso dissimulate dinamiche o agiti di tipo sado-masochistico. Una donna che gradisce una "decisa" attenzione da parte del suo partner presenta probabilmente fantasie inconscie di tipo masochista.

Quanto possono influire i media e fattori esterni nella "scelta" di simili comportamenti?

Vi è una forte influenza dei fattori culturali nella sperimentazione di forme di sessualità trasgressiva. Si pensi ai pervasivi contenuti sado-masochistici presenti nelle pubblicità di beni voluttuari come auto, profumi che legittimano stili comportamentali improntati al dominio/sottomissione. Inoltre lo sviluppo di una cultura della tolleranza verso le diverse espressioni della sessualità, una più facile possibilità di mettere in contatto rapidamente e in modo anonimo persone che condividono gli stessi gusti sessuali, oltre ad una modificata concezione della coppia che da coppia istituzionale si è evoluta in coppia romantica e oggi in coppia sensoriale, fondata sulla condivisione d'emozioni forti, è alla base di fenomeni che per estensione si possono definire sociali.

Lo scambio di coppia, l'esibizionismo, il voyerismo, la promiscuità sessuale, le sperimentazioni omosessuali che conducono al consolidarsi d'orientamenti bisessuali, la cybersessualità nelle sue varie declinazioni e infine anche i comportamenti sessuali sado-masochisti, sono divenuti il terreno di sperimentazione di molte coppie che, in un'altra epoca, si sarebbero mosse entro i confini di un'eterosessualità ortodossa o avrebbero sperimentato timidamente nel segreto dell'alcova. ■

Dr. Carlo Rosso

Psichiatra, Psicoterapeuta, Sessuologo
Presidente della Società Italiana di Psicopatologia Sessuale. Direttore del Centro per lo studio delle Sessualità Non Usuali, Torino
Tel. 011.51.71.853 (dalle ore 15 alle ore 19)
Coordinatore Scientifico
Unità di Psicopatologia Sessuale - Dip. Universitario di Salute Mentale
numero di cellulare 335.22.68.01
e-mail rosso.carlo@virgilio.it

